

“Profit e imprese sociali è l’ora di fare squadra”

Fragilità e punti di forza. Il Terzo settore piemontese si mette a nudo per superare le difficoltà vissute negli ultimi due anni e arginare l’eterna e reciproca diffidenza con le aziende profit che limita le possibilità di crescere. Due mondi che comunicano poco ma che, insieme, potrebbero dar vita a un «capitalismo di comunità» in cui profit e imprese sociali lavorano insieme, imparando a vicenda. La colpa, per il portavoce di **Torino Social Impact** Mario Calderini, è sia delle aziende che non guardano al mondo delle imprese sociali come possibili fornitori ma anche



REPORTERS

La sartoria sociale “ColoriVivi”, realtà no profit a San Salvario

delle no profit che «non sanno vendersi». «Due mondi - aggiunge Calderini - che stanno evolvendo e che si stanno venendo incontro contaminandosi e ibridandosi».

Secondo i dati della Camera di Commercio, solo il 10,1% delle imprese profit presenti nell’area metropolitana di **Torino** acquista prodotti e servizi da imprese sociali. Il dato scende all’8,8% nelle altre province della Regione. Tuttavia, il 51,2% delle imprese torinesi sono disponibili a valutare offerte dalle imprese a impatto sociale. Questa opportunità incontra la disponibilità delle imprese sociali a investire sui rapporti con le aziende for-profit: mediamente, infat-

ti, tre su quattro sono orientate a impiegare risorse sullo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che possano incontrare le necessità del mercato.

In Piemonte l’insieme delle forme organizzative a impatto sociale è composto da quasi 5.500 unità, di cui all’incirca 2.300 nel torinese. Rispetto al 2019 si registra un incremento di circa l’11% per il Piemonte e del 14% per **Torino** e provincia, una crescita registrata soprattutto nel mondo dell’associazionismo e del volontariato. Se si considerano solo imprese e cooperative sociali, si ottiene un bacino di poco più di un migliaio di imprese in Piemonte (1.006) di cui

quasi il 48% (479) a **Torino** che calano del 2,4% rispetto al 2019.

Nel complesso si stima che l’intero comparto abbia generato, nel 2020, quasi 1,8 miliardi di fatturato in Piemonte (di cui il 63% nel torinese) e impiegato più di 57.000 addetti (il 41% nella provincia torinese). Il Covid, se da un lato ha evidenziato le difficoltà finanziarie, dall’altro ha fatto emergere anche cambiamenti positivi come una corsa all’innovazione (36%). Un settore su cui la Città punta molto tanto che ospiterà l’incontro mondiale GSG Leadership Meeting a maggio 2022. CLA.LUI—

© RIPRODUZIONE RISERVATA